

Animali La ricerca di quattordici istituti europei

Segnali e gusti diversi I mille delfini divisi tra italiani e francesi

Solo uno vive tra Costa Azzurra e Versilia

GENOVA — Mille delfini tursiopi vivono ormai stanzialmente negli 87 mila chilometri quadrati del Santuario Pelagos, l'area marina protetta più grande del Mediterraneo fra la Francia e la Toscana, i «francesi» da una parte, a occidente, gli «italiani» verso levante fino alle acque della Versilia: i due gruppi non si frequentano. Abitudini diverse, gusti alimentari diversi, perfino «dialetti» diversi. Solo un esemplare fa la spola fra Costa Azzurra e Versilia. Forse è un delfino playboy. «Non sappiamo perché questo individuo sia l'unico a frequentare entrambe le zone — spiega Guido Gnone, biologo dell'Acquario di Genova — però sappiamo che è sempre lo stesso perché l'abbiamo identificato». Il tursiopo viaggiatore è riconoscibile, come gli altri suoi simili, dalla pinna.

Le due popolazioni di delfini, quella francese e quella italiana, sono l'oggetto di una ri-

cerca compiuta da 14 istituti fra Italia, Francia e Regno Unito, coordinata dall'Acquario e i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista «Aquatic Conservation». Cinquecentocinquanta i tursiopi di «lingua» italiana, un po' meno, 450, quelli di «lingua» francese, i due gruppi hanno formato due comunità isolate: «Parliamo di dialetti — chiarisce Gnone — ma non possiamo paragonarli a quelli umani: semplicemente le comunità sviluppano alcuni segnali propri di comunicazione o di riconoscimento». Quanto ai gusti alimentari questi derivano dal tipo diverso di caccia in cui le due comunità si sono specializzate a causa della diversità dei fondali. Nell'area più occidentale, fra Costa Azzurra e Corsica nord occidentale, i fondali rocciosi scendono rapidamente in profondità mentre davanti alla Toscana, dove è presente un'ampia piattaforma, i fondali sono sabbiosi o

fangosi.

«Questi mammiferi — spiega il biologo — sviluppano una cultura derivata dall'apprendimento, se sono abituati da generazioni a cacciare certe prede e in un certo modo possono non riconoscere come commestibili prede diverse in contesti ambientali diversi». I piccoli di tursiopo sono allattati per un lungo periodo, tre anni, durante il quale seguono la madre e apprendono da lei i metodi di caccia, sviluppano così una «cultura» in fondo in modo molto simile a come gli uomini si creano abitudini alimentari diverse in Paesi diversi. «Abbiamo fatto osservazioni in vasca all'Acquario — spiega Gnone — sui comportamenti fra madre e piccolo ed è evidente come quelli che inizialmente sembrano solo giochi, una fase ludica, in realtà è un vero e proprio apprendimento. I piccoli imitano in tutto le madri».

I tursiopi delle due comuni-

tà, l'italiana e la francese, hanno sviluppato un modo «opportunistico» di caccia che sfrutta i diversi sistemi di pesca adottati dall'uomo: le reti a strascico in Italia, dove i tursiopi seguono i pescherecci e cacciano i pesci che sfuggono storditi allo strascico, e le piccole reti da profondità usate dai pescatori francesi dalle quali i tursiopi si servono direttamente il pasto prendendo i pesci che sporgono dalla rete e talvolta bucando le maglie (il che crea situazioni conflittuali con l'uomo). Insomma, due modi diversi di mettersi a tavola.

Questo è un buon periodo per l'osservazione dei cetacei, tursiopi, stenelle e balenottere, l'Acquario di Genova (www.acquariodigenova.it) con il progetto «delfini metropolitani» organizza uscite in mare due volte alla settimana con la presenza di un biologo a bordo.

Erika Dellacasa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le caratteristiche

LA SPECIE



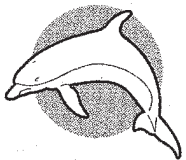
Il tursiopo è un delfino cosmopolita, diffuso in tutto il mondo, con l'eccezione delle acque polari e subpolari. Si nutre di cefalopodi. Predilige le acque con una profondità dai 100 ai 200 metri

LE DIMENSIONI



Alla nascita misura circa un metro e pesa 12 chilogrammi. L'esemplare adulto può raggiungere i 4 metri e pesare 350 chilogrammi. Il maschio ha dimensioni leggermente superiori alla femmina

IL COLORE



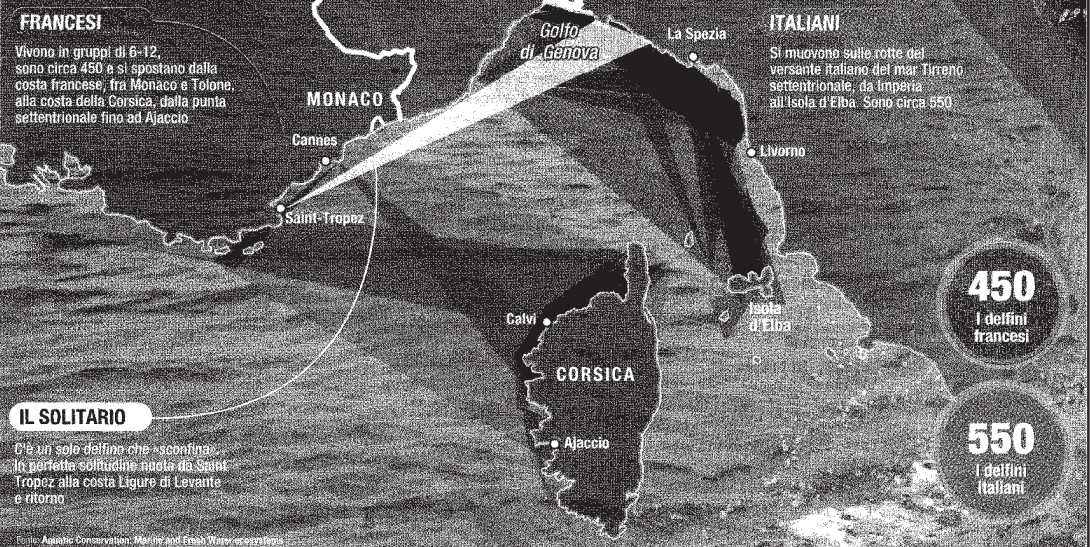
La colorazione è grigio perla sfumato, più scuro sul dorso e quasi bianco sul ventre. È di corporatura robusta con rostro tozzo ma ben evidenziato, per mimetizzarsi meglio contro i predatori

I PICCOLI



La gestazione è di 12 mesi e l'allattamento è prolungato fino ai tre anni di vita del piccolo ma quest'ultimo può seguire la madre anche per quattro anni, anche se l'allattamento termina quando il piccolo ha 18 mesi

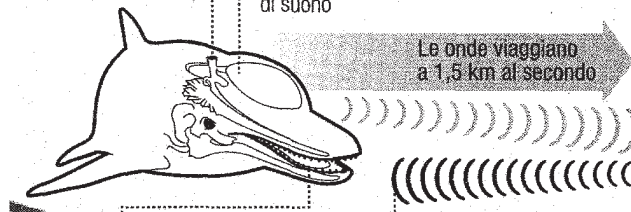
Le rotte dei cetacei



Come comunica

L'ecolocazione è un sistema a ultrasuoni che consente ai delfini di orientarsi e individuare le prede, oltre che di comunicare tra loro

- 1 I delfini producono «schiocchi» in serie nella cavità nasale
- 2 Questi schiocchi ultrasonici passano attraverso un rigonfiamento detto «melone» che li concentra e li proietta in un «raggio» di suono



- 3 Gli ultrasuoni rimbalzano sulla preda e tornano in forma di eco
- 4 L'eco viene recepita dalla mandibola e trasmessa alla corteccia cerebrale



CORRIERE DELLA SERA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.